

Introduzione

Ignazia Bartholini

1. Cittadinanza, diritti, realtà comunali

Il tema della convivenza è uno degli assi portanti della riflessione sociologica. Interpella principi ma, soprattutto, richiede il riconoscimento dei diritti di cittadinanza (Zolo 1994) nella consapevolezza del rapporto conflittuale che la cittadinanza intrattiene con l'esercizio della democrazia (Balibar 2001). Esige quindi adeguate politiche di integrazione che passano anche dalle maglie/sbarre della pubblica amministrazione.

Le retoriche del "buonismo" insieme a quelle dello "straniero invasore" non aiutano un processo di riflessività scevro da pregiudizi, né il raggiungimento di soluzioni soddisfacenti sul piano della policy (Walzer 1983; Rusconi 1993). Non si tratta infatti di incoraggiare strategie di respingimento dei flussi migratori, né di accogliere a braccia aperte ad oltranza (Mezzadra 2004). Il senso di questo volume è quello di descrivere una esperienza di cittadinanza, cioè di *facilitazione di tutte quelle procedure orientate al rispetto della cittadinanza di ciascuna persona all'interno della pubblica amministrazione*. La cittadinanza presuppone la tutela ancor prima che la appartenenza e, parafrasando Sen (1999), la presenza, piuttosto che assenza, di opportunità. Perciò preliminare all'arendiano "diritto ad avere diritti", è il diritto di reclamarli, la possibilità stessa di "to claim rights" (Isin e Nielsen 2008) per conto e da parte dei migranti.

Proprio perché l'immigrazione non è più un fenomeno quanto piuttosto una realtà di cui si fa esperienza quotidianamente, lo scopo di

questo volume non è quello di sottrarsi a giudizi di valore, ma di evidenziare le possibili strategie di inclusione non basate su una razionalità di valore quanto su una razionalizzazione degli scopi che hanno nel miglioramento dei processi di cittadinanza il loro punto di arrivo. I migranti che abitano nelle nostre città sono persone che non nutrono speranze di un ritorno nei paesi di origine. Allo stesso tempo “noi” non possiamo essere cittadini da soli, perché il concetto stesso di cittadinanza richiede una *pòlis* con istituzioni che la realizzano (Rodotà 2013). Farvi parte è il risultato di un concatenarsi di opportunità, tra cui la possibilità di sollevarsi dalle necessità economiche, l’essere sostenuti nel fronteggiare i limiti dei propri svantaggi, della malattia, handicap o le inuguaglianze sociali dettate anche dalla provenienza da altri paesi o contesti (Marshall 1981). Preliminari ad ogni processo di inclusione sono i processi di cittadinanza; quelli che Isin e Nielsen (2008) hanno definito “atti di cittadinanza” e che attraversano e fondono l’universalità dei diritti umani al riconoscimento delle priorità della persona. Infatti, «in tutti quei contesti dove l’universalismo e l’attenzione per la persona non sono riconosciuti come valori diventa difficile anche solo parlare di cittadinanza, in altri termini, diventa difficile la democrazia» (Baglioni 2020, p. 64).

2. Il progetto FAMI Mi.Main

Il progetto FAMI Mi.Main¹ viene formulato con l’obiettivo di favorire l’accesso ai servizi di soggetti migranti spesso impaludati fra le spirali delle procedure burocratiche e che avrebbero volentieri invocato il rispetto dei propri diritti di persone se avessero compreso a chi orientare il processo di *advocacy* e chi era il “*deus ex machina*” della burocrazia. Non si trattava infatti di leggi mancanti ma di dispositivi bypassati, di moduli compilati e finiti nei cassetti degli uffici sbagliati, di attese nelle sale d’aspetto senza fine, di uffici fantasmi. I migranti hanno fatto esperienza di come spesso anche i diritti anagrafici rischia-

¹ Il progetto è stato finanziato dal Fondo Europeo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), ed è stato implementato attraverso una misura del Ministero dell’Interno. Coordinato dall’Università degli Studi di Palermo e in partenariato con l’Università degli Studi di Roma Tre, il Comune di Roma Capitale, il Comune di Palermo e il Distretto 50 di Trapani.

no di non essere riconosciuti smarrendosi, insieme alle loro istanze, fra i meandri della burocrazia o, ancor peggio, della incomunicabilità che produce inesattezze, errori e persino infrazioni normative.

I team coordinati da un'unica cabina di regia dell'Università di Palermo e, quindi, da chi scrive questa introduzione, hanno individuato e perseguito le traiettorie ritenute più efficaci al potenziamento di servizi amministrativi dedicati alla popolazione migrante, ne hanno favorito l'accesso potenziando gli strumenti di cui la pubblica amministrazione di Palermo e Trapani disponeva.

Questo progetto ha infatti perseguito l'obiettivo di rendere i diritti di cittadinanza maggiormente fruibili e, allo stesso tempo, di favorire l'implementazione dei diritti sociali sperimentando servizi in grado di puntellare una P.A. che stenta a rispondere agli interrogativi di chi chiede spesso nulla più che dimensioni minime di cittadinanza. Ha cercato quindi, per ciò che concerne i servizi alla cittadinanza, di perseguire criteri di prossimità ed interesse generale, e di dar voce alle istanze della popolazione straniera, poiché «la politica dell'appartenenza nell'era della frammentazione della cittadinanza ha a che fare con la negoziazione dei rapporti complessi tra diritti di piena appartenenza, espressione democratica e residenza nel territorio» (Benhabib 2004, p. 38).

Le due équipes FAMI Mi.Main costituite si sono proposte di migliorare la pianificazione, la programmazione, la progettazione e l'implementazione dei servizi pubblici erogati a favore della popolazione migrante, nonché l'accesso agli stessi, attraverso lo sviluppo dell'*empowerment* e delle competenze degli operatori e delle operatrici delle Pubbliche Amministrazioni (P.A.) del Comune di Palermo e del Distretto Socio Sanitario (D.S.S.) n. 50, con Comune Capofila Trapani. Le équipes multidisciplinari costituite da giovani laureati e giovani ricercatori sono state selezionate da una commissione formata da docenti - fra i quali la stessa coordinatrice del progetto - del Dipartimento di Culture e Società e del Dipartimento di dell'Università di Palermo. Nel corso dei mesi in cui hanno operato negli sportelli ubicati all'interno di alcune delle sedi della P.A. del Comune di Palermo e del Distretto 50 di Trapani. Hanno favorito l'inclusione della popolazione migrante garantendo il riconoscimento allo status anagrafico, all'istruzione, all'assistenza socio-sanitaria e accompagnando coloro che ne ha fatto richiesta lungo quel complesso sistema di diritti, servizi e istituzioni

fra loro collegate che fanno funzionare una società. La cittadinanza non è infatti solo l'esito felice di una lunga sequela di lotte che contraddistinguono la storia europea, ma la rete che pone al suo interno soggetti riconosciuti nella loro identità (Habermas 1996a e 1996b) e, come tali, non solo portatori di doveri ma di diritti.

I team del Progetto Mi.Main – composto l'uno da tre assistenti sociali, supportate dalle competenze di tre mediatrici linguistico-culturali e operante a Palermo e l'altro da cinque assistenti sociali, due psicologhe, un avvocato e una mediatrice operante a Trapani – hanno reso possibile, durante tutto l'arco temporale dei 12-15 mesi in cui hanno operato, l'applicazione di un approccio orientato e calibrato alla persona e la realizzazione di interventi multi-focali a favore dei beneficiari. I team avevano l'obiettivo specifico di promuovere l'*empowerment* dei funzionari pubblici e più in generale dei dipendenti della P.A., al fine di ottimizzare le procedure in favore di un'integrazione della popolazione migrante, proprio attraverso l'accesso ai servizi o l'individuazione delle carenze che evidenziavano la necessità di predisporre e progettare nuovi servizi. Ottimizzare le procedure che parafrasando Merton (1966 (1949), p. 34) e come è stato osservato da una delle professioniste dell'équipe del progetto, non significa considerare i regolamenti, inizialmente concepiti come strumenti facilitatori al raggiungimento di uno scopo «fini a sé stessi» facendo sì che «seguire le regole con precisione e con scrupolo diventi più importante e più gratificante che ottenere i risultati» (p. 6).

A tal fine, attraverso un'iniziale mappatura dei servizi, sono stati evidenziati i punti di forza oltre che i grovigli di particolare criticità delle P.A. partner del Mi.Main:

- quella palermitana che si articola in otto circoscrizioni che raccolgono 25 quartieri e 55 unità di primo livello;
- quella trapanese che annovera, oltre alle unità presenti nel comune capoluogo, anche gli uffici dei Comuni di Erice, Valderice, Paceco e Custonaci che compongono il Distretto 50.

Fra le realtà più rappresentative, la Casa dei Diritti che a Palermo svolge funzioni di monitoraggio e controllo dei SAI (sistema accoglienza ed integrazione), sia in riferimento a minori stranieri (anche non accompagnati) che alla popolazione migrante adulta, rappresenta sicuramente un punto di forza dell'amministrazione comunale. Fra quelle più fragili, l'ufficio Anagrafe che per l'enorme quantitativo di

pratiche da espletare a fronte di un organigramma insufficiente in un mega-città in continua espansione demografica.

Si è trattato quindi di orientare le proprie energie alla pianificazione alla programmazione, alla gestione e all'erogazione dei servizi pubblici innovativi e di supporto a quelli esistenti, e rivolti ai cittadini dei Paesi Terzi che si trovano nel territorio di Palermo e di Trapani. La P.A., nella prospettiva dei giovani professionisti dei team Mi.Main, è da considerarsi non come una struttura statica ma, al contrario, come un processo di costruzione di significati tra essa e l'ambiente circostante (Weick 1997), e in tal senso hanno operato potenziandone i servizi.

3. Metodologie di implementazione degli sportelli e azioni poste in essere

Lo Sportello di Ascolto FAMI Mi.Main n. 2740 ha rappresentato un prototipo un grado si sperimentare strategie innovative di *problem solving*, unite alla semplificazione delle procedure e allo sviluppo di servizi adattati al *target* di riferimento.

L'implementazione delle due sedi ha previsto una articolata fase di ricerca di sfondo (cap. 1), di osservazione partecipante coniugata alla ricerca-azione (capp. 2 e 8), a cui è seguita l'implementazione di attività *ad hoc* che le équipe hanno considerato di prioritaria attuazione (capp. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9).

Il primo capitolo di questo volume descrive solo in parte i risultati della robusta mappatura di natura quali-quantitativa che è stata condotta e si sofferma ad indicare:

- le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche dei contesti territoriali di riferimento;
- il numero corrente degli stranieri che risiedono nel Comune di Palermo e nel D.S.S. n. 50 con le loro caratteristiche;
- l'accesso, per ciò che riguarda gli immigrati in età scolastica, ai diversi cicli di istruzione.

Fra i risultati che la ricerca evidenzia, quello relativo all'aumento dei permessi di soggiorno di lungo periodo e il decremento di quelli temporanei è una connotazione che accomuna le due realtà territoriali. E ciò a fronte di tassi di natalità molto bassi, indici di vecchiaia supe-

riori alla media regionale e, soprattutto, di tassi di dipendenza strutturale elevati.

I capitoli 2 e 8 descrivono specularmente le due realtà cittadine dal punto di vista dei rispettivi apparati amministrativi comunali con le proprie strutture, gli sportelli presenti nelle sedi circoscrizionali (Palermo) o di quartiere (Trapani) con le rispettive delegazioni. Per far ciò le due équipes hanno proceduto ad una analisi dei rispettivi siti istituzionali e alla verifica del personale presente negli uffici di maggior interesse per la popolazione migrante nel territorio facendo uso dei mansionari relativi alle dotazioni in organico. Hanno poi proceduto alla raccolta di informazioni fornite relativamente alla dotazione dei singoli uffici e ad eventuali e ulteriori dati quanto più dettagliati e aggiornati possibile. Sono capitoli, che offrono al lettore, anche un'idea seppur generale dello sforzo che della programmazione istituzionale delle P.A. nel far propri criteri di prossimità che tuttavia non sempre si rilevano nell'effettivo funzionamento della macchina amministrativa. Proprio per questo i capitoli successivi descrivono le attività e i servizi sperimentali posti in essere attraverso il progetto FAMI Mi.Main n. 2740.

Gli sportelli di ascolto Mi.Main, situato l'uno all'interno degli Uffici del Comune di Palermo e l'altro all'interno degli uffici del Comune di Trapani, sono stati aperti nei mesi autunnali del 2020 come laboratori di servizi innovativi a supporto della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di diminuire le distanze tra quest'ultima e la popolazione migrante, mentre gli accessi veri e propri da parte della popolazione migrante presso gli sportelli ha avuto inizio nel mese di dicembre. I capitoli 3 e 8 oltre che 4, 5 e 6 descrivono come i professionisti si sono adoperati nell'intento di superare il gap del sistema pubblico migliorando i tempi e soprattutto le modalità di risposta alla domanda dei migranti. L'obiettivo specifico di promuovere l'*empowerment* dei funzionari pubblici, al fine di ottimizzare le procedure in favore di un'integrazione della popolazione migrante, proprio attraverso l'accesso ai servizi o l'individuazione delle carenze, ha significato appunto predisporre e progettare nuovi servizi e porre in essere modalità differenti di interrelazione con l'utenza. Le rispettive équipes si sono adoperate affinché il sistema dei servizi pubblici trovasse, in una certa misura, un giusto equilibrio tra l'assoluta equiparazione, centrata sull'universali-

smo, e la stereotipizzazione dei bisogni, tipica dell'approccio settoriale. Infatti, pur garantendo un accesso universale, è importante sottolineare come è stato perseguito l'obiettivo prioritario di favorire la presenza di servizi pubblici che tenessero conto dei bisogni della persona a iniziare dall'abbattimento delle difficoltà linguistiche e culturali dei migranti. Da qui la necessità di coniugare analisi territoriale, lavoro di rete e servizi esistenti sia della sfera pubblica che del privato sociale, al fine di una pianificazione mirata degli interventi. Questi ultimi hanno riguardato l'area socio-sanitaria, socio-economica, quella relativa al *social housing*, e ancora la sfera dell'istruzione, della formazione, dell'integrazione lavorativa. Oltre a ciò le due équipes hanno definito delle reti di collaborazione soprattutto con il terzo settore ma anche con alcune Istituzioni pubbliche locali, tra cui alcuni istituti scolastici (fra cui il CIPIA), l'ASP, l'Ufficio Agenzia delle Entrate e l'Ufficio Cittadinanza dello Stato Civile, che potessero favorire il lavoro sul territorio.

Sono stati quindi organizzati incontri in presenza o in modalità telematica, a causa dell'emergenza epidemiologica, durante i quali sono stati esplicitati ai convenuti gli obiettivi degli Sportelli Mi.Main, le azioni che sarebbero state intraprese ed i servizi da erogarsi, come l'accoglienza, la consulenza sociale, l'orientamento ai servizi, la mediazione a chiamata e la consulenza giuridica. Le organizzazioni di terzo settore, e in parte anche le istituzioni coinvolte, oltre ad informare i migranti circa la presenza di un servizio loro dedicato presso gli uffici del comune di Palermo, hanno favorito un modello di accompagnamento agli sportelli, attraverso cui è stato possibile avviare i primi colloqui nella prospettiva di un approccio integrato che valorizzasse le life skills di ciascuno. Inoltre, proprio sperimentando i principi del metodo olistico, i team multidisciplinari hanno via via monitorato e valutato le azioni poste in essere in incontri cadenzati mensilmente. Come scrivono le stesse autrici «la gestione condivisa del caso ha sicuramente favorito la promozione di una relazione di fiducia e ha permesso di creare, attorno alla persona, una solida rete di intervento che ha garantito il sostegno in un momento complesso come quello che il territorio palermitano, date le sue criticità, sta vivendo con più fatica».

Le attività sperimentali, che si fondavano primariamente nell'interazione digitale, cartacea o fisica con il migrante, sono state potenziate da:

- la predisposizione di varie tipologie di documentazione professionale, per raccogliere tutte le informazioni utili e pianificare un

intervento mirato, programmato in modalità integrata tra servizi, primariamente pubblici;

- il servizio di mediazione linguistico-culturale, realizzato anche in modalità digitale;
- la realizzazione della pagina Facebook, che ha avuto lo scopo di consolidare maggiormente il rapporto tra P.A. e popolazione migrante, dando la possibilità di accedere rapidamente e digitalmente ad informazioni multilingua sui servizi offerti sia dalla pubblica amministrazione che dallo stesso sportello; inoltre, tale strumento ha permesso un primo screening dei bisogni della popolazione migrante.

Le équipes di professioniste hanno accompagnato i migranti che si sono messi in contatto con gli sportelli in una serie di procedure relative a bisogni emergenziali come quelle di richiesta dei buoni spesa erogati dalla protezione civile e di richiesta del voucher per l'integrazione delle spese dell'affitto, attraverso il caricamento, tra gli allegati, del contratto di locazione, registrato presso l'Agenzia delle Entrate, e di eventuali fatture di energia elettrica ed idrica insolute. Interventi nell'area dell'*housing* hanno riguardato l'accompagnamento nel percorso di ingresso in dormitori afferenti alla rete territoriale palermitana o a segnalazioni agli uffici comunali competenti, come ad esempio U.O. Marginalità Adulta. Altri interventi hanno riguardato la sperimentazione di percorsi individuali di inserimento lavorativo, sociale, educativo, e di accompagnamento alla casa.

Si tratta di interventi declinati nell'ottica di un'innovazione metodologica nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità, poiché hanno introdotto importanti cambiamenti di natura politico-istituzionale, organizzativa, culturale ed economica rispetto ai paradigmi degli interventi posti già in essere in materia di contrasto alla grave marginalità, al disagio abitativo dei singoli o dei nuclei familiari. Sono stati formulati progetti personalizzati che hanno evidenziato l'utilità della sinergia operativa tra Uffici ed Enti, predisposta in fase di programmazione dalle équipes multidisciplinari del FAMI Mi.Main.

Un'altra tipologia di servizi implementati è stata quella progettata dalle Mediatrici del Progetto Mi.Main al fine di abbattere le barriere comunicativo-relazionali e linguistiche oltre che burocratiche. La ricerca delle mediatrici ha previsto perciò:

1. la formazione dei componenti del gruppo di professionisti, realizzata attraverso lo studio autonomo della normativa e del materiale inerente alla digitalizzazione della P.A. che ha dunque consentito di definire il problema, di scegliere la metodologia più idonea da adottare, di effettuare l'analisi e, infine, di formulare delle ipotesi di intervento efficaci

2. l'attività vera e propria, nella quale è stato definito un piano d'azione, con i relativi interventi e i compiti.

Gli interventi effettuati possono fare riferimento a due aree principali, quella linguistico-comunicativa e quella relazionale. In particolare:

- sono state avviate una serie di attività volte a semplificare i testi della P.A. dei due comuni siciliani coinvolti nel Progetto Mi.Main, ossia Palermo e Trapani, in modo da favorire la comprensione dei testi da parte di una più ampia fetta della popolazione. Nell'ottica della semplificazione dei contenuti della P.A. e della facilitazione nell'accesso e all'orientamento ai servizi a tutti i cittadini, è stato creato e curato il materiale informativo e realizzate delle traduzioni;
- sono state realizzate delle brochure specifiche per le pratiche di questo settore in favore della popolazione migrante e sono stati prodotti degli avvisi per l'utenza non italoфона; relativamente alla divulgazione delle attività progettuali, l'intera équipe di mediatori si è occupata della realizzazione dei flyer divulgativi riguardanti la creazione dello sportello virtuale, della stesura dei comunicati stampa e della traduzione delle brochure di apertura dello Sportello d'Ascolto in collaborazione con i giuristi del team, è stato realizzato un modulo sul trattamento dei dati personali, anche questo semplificato e tradotto per i beneficiari, che viene quotidianamente somministrato durante i colloqui svolti dalle assistenti sociali del Progetto presso lo Sportello d'Ascolto Mi.Main;
- sono stati tradotti altri materiali prodotti dai professionisti coinvolti nel Progetto sia nell'area palermitana (brochure inerenti i servizi rivolti alle persone senza in emergenza abitativa) che trapanese (avvisi pubblici relativi ai buoni spesa, all'iscrizione agli asili comunali, brochure relative al reddito di cittadinanza e al progetto scuola);
- sono state formulate le domande più frequenti (FAQ) che verranno inserite tra quelle presenti nel database del nuovo assistente virtuale, creato appositamente per il sito del comune di Palermo e noto come "Il Genio".

Di particolare rilevanza è stato infine il lavoro svolto dal team FAMI Mi.Main di Trapani sul versante scuola, anch'esso iniziato con una mappatura concernente la distribuzione degli alunni stranieri frequentanti gli istituti scolastici del Distretto 50 di Trapani nei diversi ordini scolastici, e proseguito con la conduzione di 50 incontri individuali e di gruppo che ha permesso di interloquire con circa 200 docenti.

Il gruppo di lavoro, nell'ottica di un rafforzamento della rete e con lo scopo di portare avanti buone prassi, ha successivamente supportato, previa indicazione dei docenti, le famiglie migranti più bisognose nelle pratiche di accesso corsi aggiuntivi di alfabetizzazione e scolarizzazione presso il CPIA territoriale e il sostegno anche per la soddisfazione di bisogni di natura socio-sanitaria. In un'ottica più ampia di contrasto alla dispersione scolastica, le professioniste impegnate sul versante scuola hanno ideato il *contest* "Inclusione e Intercultura", rivolto agli studenti degli Istituti Scolastici del Distretto 50 di Trapani che avevano aderito alla mappatura. Il bando richiedeva agli alunni – comunitari ed extracomunitari – di produrre elaborati grafico-pittorici, testi poetici, saggi brevi o articoli che interpretassero il proprio punto di vista, in merito a temi specifici relativi alle esperienze di accoglienza e integrazione. E, come scrivono le stesse professioniste, «è stato sorprendente constatare come alunni comunitari e non comunitari avessero prodotto disegni e slogan molto simili tra loro» (p. 310), segno di una cittadinanza dal basso che è già in atto ma che spesso la P.A. stenta a riconoscersi adeguandosi alle istanze di una popolazione sempre più ampia e desiderosa di riconoscimento.

4. E dunque...

Il volume che qui viene introdotto ha avuto dunque lo scopo di mettere in evidenza se e in che misura la P.A. delle due aree territoriali in cui si sono realizzate le attività sperimentali del Progetto Mi.Main n. 2740 siano riuscite a soddisfare la domanda sociale e a potenziare attraverso strumenti innovativi il sistema dei servizi pubblici, e a comprendere, ancor prima che a rispondere, i bisogni di riconoscimento (*della persona portatore di diritti in quanto persona*) e di cittadinanza (*facilitazione di tutte quelle procedure orientate al rispetto cittadinanza di*

ciascuna persona all'interno della pubblica amministrazione) della popolazione migrante.

Gli interventi svolti durante l'implementazione del progetto si situano in una logica più ampia di welfare integrato, poiché la programmazione delle azioni sono state complementari alla fruibilità di servizi istituzionali, di matrice pubblica e privata.

Come scriveva M. Walzer (1983) ci sono gradi e forme di cittadinanza diversi, e riconoscere quella degli Altri diversi da noi è sempre difficile perché limita in sé il nostro diritto di cittadini. Il primo grado di cittadinanza è quello delle comunità nazionali, delle appartenenze per nascita o per matrimonio; un grado diverso è quello della cittadinanza per ammissione, l'ultima possiamo considerarla la cittadinanza derivante dall'esperienza di risiedere in un posto, in cui si può semplicemente arrivare e cominciare a vivere. Ma è proprio quest'ultima che pone anche il maggior grado di conflitti, che espone l'Altro alla tensione dei diritti da reclamare. Non si tratta infatti di accettare la presenza di migranti, ma di garantire ai migranti, attraverso lo strutturarsi degli organigrammi amministrativi, gli entitlements alla cittadinanza e, primo fra gli altri, il «diritto di accesso» (d.lgs. n. 33/2013), che concerne, alla luce di requisiti stabiliti ex lege, la possibilità, in capo al cittadino, di accedere ad atti amministrativi che lo riguardano. Ambrosini distingue in tal senso categorie di atti di cittadinanza diversi: atti di cittadinanza civile che passano dal riconoscimento basilico dell'accesso allo status di soggiornante regolare muovendosi fino ai passaggi successivi che si concludono con la naturalizzazione; atti di cittadinanza economica che si concretizzano attraverso la sottoscrizione di un contratto di lavoro regolare e via via fino all'eventuale avvio di un'attività indipendente e, infine, gli atti di cittadinanza sociale, che consentono di accedere ai diversi istituti di welfare e che riguardano un ampio ventaglio di diritti di accesso dall'iscrizione al servizio sanitario nazionale alle domande di cassa integrazione o di sussidi per i disoccupati alle pratiche per ottenere contributi per l'affitto o benefici per i nuovi nati. Baglioni evidenzia il risvolto pratico della cittadinanza, che risiede nella concreta azionabilità dello status di cittadino ossia nella possibilità di ogni persona di fruire concretamente di determinati diritti. Ed è proprio sul versante delle pratiche che la cittadinanza materiale può risultare applicabile anche a chi non è formalmente un cittadino e, al contrario, inapplicata a chi lo è già. Si tratta cioè di universalità dei diritti, anche in

ottemperanza della legge 328/00 “Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, che prevede di adottare una politica per cui l’accesso ai servizi viene garantito alla totalità della popolazione residente, senza alcuna distinzione. Ma si tratta soprattutto di implementare un universalismo selettivo che spinga avanti chi sta dietro in virtù del posizionamento in una scala ideale che anteponga chi ha maggiori bisogni a chi ne ha di meno.

Per ogni progetto che si conclude, i ringraziamenti confermano la collaborazione e la rete che a costituito il frame e l’universo di senso in cui il Mi.Main n. 2740 si è realizzato.

Perciò, ringrazio innanzitutto Milena Gammaitoni, che a Roma ha orientato tutte le attività progettuali in sinergia e armonia con quelle siciliane.

I miei colleghi classicisti – Alfredo Casamento e Maurizio Massimo Bianco; i miei colleghi giuristi – Elisa Cavasino, Cristiano Celone e Ignazio Tardia; Roberta Di Rosa Lia Lombardi, Rafaela Pascoal, colleghe sociologhe; i ricercatori dell’Idos – Luca Di Sciullo e Raniero Cramerotti che hanno, ciascuno con il loro *know how*, implementato l’attività formativa prevista dal progetto.

Ringrazio poi i funzionari della P.A. nelle persone di Alessandra Lo Siccò, Marilena Cricchio e Francesco Paolo Gandolfo e, naturalmente gli assessori che dai due Comuni di Palermo e Trapani hanno fornito la loro collaborazione affettuosa – Giuseppe Mattina, Vincenzo Abbruscato, Cinzia Mantegna.

Infine il mio grazie va alle professioniste e autrici di questo volume; a loro, alla loro dedizione, serietà e correttezza relazionale devo la concreta riuscita del Mi.Main e del volume che ora viene pubblicato.